



Domani vertice Maroni e commissione Ue

IL CASO PINAR IN EUROPA



(Olycom)

ALESSANDRO MONTANARI

Come annunciato da **Roberto Maroni**, la "nota riepilogativa" del Governo sulla vicenda "Pinar" si trovava sul tavolo della Commissione Europea, che però per il momento ha scelto di rinviare ogni decisione ad ulteriori approfondimenti. Decisivo sarà il confronto domani a Bruxelles.

A PAGINA 5



TUTTE LE ALTRE "PINAR"

NEL 2007:

- 148 soccorsi effettuati in acque "sar" maltesi
- 6.255 clandestini tratti in salvo ed accolti

NEL 2008:

- 186 soccorsi
- 12.900 clandestini accolti

**STIMA TOTALE DEL VIMINALE
A TUTTO APRILE 2009**

- 600 interventi
- 40.000 clandestini accolti



Il clamoroso dossier del ministro Roberto Maroni

Dirottati da Malta in Italia quarantamila clandestini

La Valletta ha accettato il controllo di un tratto di mare troppo vasto per avere più soldi dall'Europa. Ma quei soldi, a questo punto, li rivendica l'Italia

ALESSANDRO MONTANARI

MILAN - Come annunciato da **Roberto Maroni**, già ieri mattina la "nota riepilogativa" del Governo italiano sulla vicenda "Pinar" si trovava sul tavolo della Commissione Europea, la quale però per il momento ha scelto di rinviare ogni decisione ad ulteriori approfondimenti. Decisivo, in questo senso, sarà molto probabilmente il confronto che si terrà già domani sera, a Bruxelles, tra Maroni ed il suo omologo maltese alla presenza del Commissario alla Giustizia **Jacques Barrot**.

Il ponderoso documento predisposto dal ministro degli Interni, tuttavia, è un dossier schiacciante che testimonia le tante, troppe, inadempienze delle autorità de La Valletta verificatesi negli ultimi anni. Basti dire che, secondo il Viminale, i circa 600 «mancati inter-Malta avrebbero «dirottato» nei centri d'accoglienza italiani qualcosa come 40mila clandestini: una città di medie dimensioni.

Non è certo stata la "Pinar", infatti, il primo "incidente" diplomatico tra i due paesi. Circa un mese fa, ad esempio, alla nave della Marina Militare italiana "Minerva", che trasportava 76 clandestini soccorsi in acque maltesi, fu impedito di entrare nel porto de La Valletta. Ma l'elenco del Viminale è lungo e comprende tanti casi che si erano anche guadagnati gli onori delle cronache. Uno di questi risale al 2004, quando 13 curdi

che si erano nascosti in un container vuoto imbarcato su un mercantile in partenza dalla Turchia, furono respinti a Gioia Tauro, rifiutati a La Valletta e infine riportati ad Augusta.

A destare impressione, oltre ai casi singoli, sono le cifre annuali, che peraltro registrano una forte tendenza all'incremento se è vero che nel 2007 erano state 148 le operazioni italiane in acque maltesi, per un totale di 6.255 gli

stranieri accolti, e che nel 2008 gli interventi sono saliti a 186 con un numero di migranti addirittura raddoppiato: 12.900.

Il Governo italiano ritiene che Malta, in tutte queste occasioni, abbia violato la convenzione di Montego Bay del 1982 e il Trattato di Solas del 1974 e ritiene anche di sapere il motivo di una così protratta manifestazione d'inadeguatezza: La Valletta infatti avrebbe accettato il controllo di un tratto di mare troppo ampio rispetto alle proprie capacità solo per poter accedere a più finanziamenti dall'Europa. Finanziamenti che, a questo punto, rivendica per sé l'Italia. Malta però fa scudo. «Maroni - ribatte il ministro degli Interni maltese **Carm Mifsud Bonnici** - può preparare tutti i dossier che vuole. Chi pretende che Malta accolga gli immigrati clandestini dei quali è responsabile, può scordarselo. I fatti dimostreranno che siamo sempre stati dalla parte del giusto».

Sulla questione, però, il Viminale tiene la barra ferma. Oltre a Maroni, infatti, è stato molto chiaro e netto anche **Alfredo Mantovano**. «Il paese che porta il peso maggiore - spiegava ieri dalle colonne de *Il Gior-*





nale il sottosegretario agli Interni del Pdl - deve avere il contributo maggiore. Chi si prende i vantaggi deve farsi anche carico delle responsabilità. Malta ha chiesto e ottenuto l'estensione della zona "sar" (zona di Search and Rescue - ricerca e soccorso, ndr) ed ha ottenuto per questo un contributo più sostanzioso dalla Ue. Contributo molto vicino a quello dell'Italia». «Malta - conclude **Mantovano** - non può incassare i fondi in più per affrontare i soccorsi e poi tirarsi indietro. E Bruxelles non può continuare a far finta di nulla».

